

Il modo migliore  
per osservare un pesce  
è diventare pesce

Jacques Cousteau

l'opera al nero

## UOMINI, NON È PROIBITO RESTITUIRE

Sara, Elisabetta, Laura M e Laura C

Proponiamo la testimonianza di alcune donne che fanno parte di un gruppo della Libreria delle donne di Milano.

Per tentare una relazione nuova con alcuni uomini: questa è l'ambizione che muove un gruppo iniziato circa un anno fa di cui facciamo parte. Gli uomini che hanno voluto cimentarsi in questa esperienza avevano caratteristiche che ci piacevano: l'estraneità all'autoritarismo, alla rincorsa al successo e al denaro, e l'interesse a confrontarsi con donne che avevano desiderio di riflessione politica ed esperienza della relazione con l'altra.

Abbiamo vissuto un confronto interessante e coinvolgente, ma non tutto è andato come volevamo. Ci siamo scontrate con un problema su cui vorremmo interrogarci e interrogare gli uomini per rilanciare la nostra sfida politica. Ci siamo rese conto che per alcuni di loro essere attenti alla politica delle donne significa assu-

merne concetti e modalità, col rischio di diventare coincidenti a noi. Questo non ha favorito lo scambio a cui tendiamo, ha annullato una distanza per noi preziosa e ha messo in secondo piano quella differenza fra i sessi che, a nostro avviso, è fondamentale per una reciproca messa in discussione, o meglio, per poter stare in relazione nella libertà. La distanza a cui accenniamo è un punto di partenza che non può essere il nostro perché proprio di un uomo, legato alla sua storia, alle sue lotte, spesso portate avanti in solitudine. Noi abbiamo capito che alcuni di essi, nel desiderio di annullare la distanza, annullano la necessità di confrontarsi con gli altri uomini, e questo è uno dei punti che fa problema. Ci riferiamo a uomini che noi chiamiamo, forse un po' affrettatamente, «femministi» (parola che non ci piace ma che riassume molte caratteristiche). Il femminismo, o meglio, il simbolico femminile, rappresenta a nostro giudizio una grandiosa possibilità per gli uomini, così



come è stata ed è una feconda realtà per le donne. Ma nasconde un'insidia, un nodo con cui non è facile fare i conti. Gli uomini possono ricevere dalle donne tesori incredibili, ma possono anche restituire (ed è questa la nostra scommessa) una ricchezza: forse la sicurezza nel portare avanti i loro progetti, quella baldanza realizzatrice e quella differenza maschile non prevaricatrice che sappia metterci in discussione, stando in relazione. È vero, noi femministe possiamo abbagliare, ma se gli uomini riuscissero a recuperare parte della propria storia per farla incontrare col sapere delle donne, senza perdersi nel desiderio della coincidenza, allora le relazioni con gli uomini potrebbero ricominciare a diventare utili e interessanti politicamente. Siamo convinte che la distanza fa gioco, crea interesse, smuove passioni, se vissuta nel qui e ora del regalo dell'ascolto e dello scambio reciproco, come sottolinea un amico nella «posta in gioco» del nostro sito ([www.libreriadelledonne.it](http://www.libreriadelledonne.it)).

### Prendiamoci la vita

Dieci anni  
di passioni 1968-1978  
in edicola  
con l'Unità a € 4,50 in più

# orizzonti

idee | libri | dibattito

### Prendiamoci la vita

Dieci anni  
di passioni 1968-1978  
in edicola  
con l'Unità a € 4,50 in più

Maurizio Calvesi

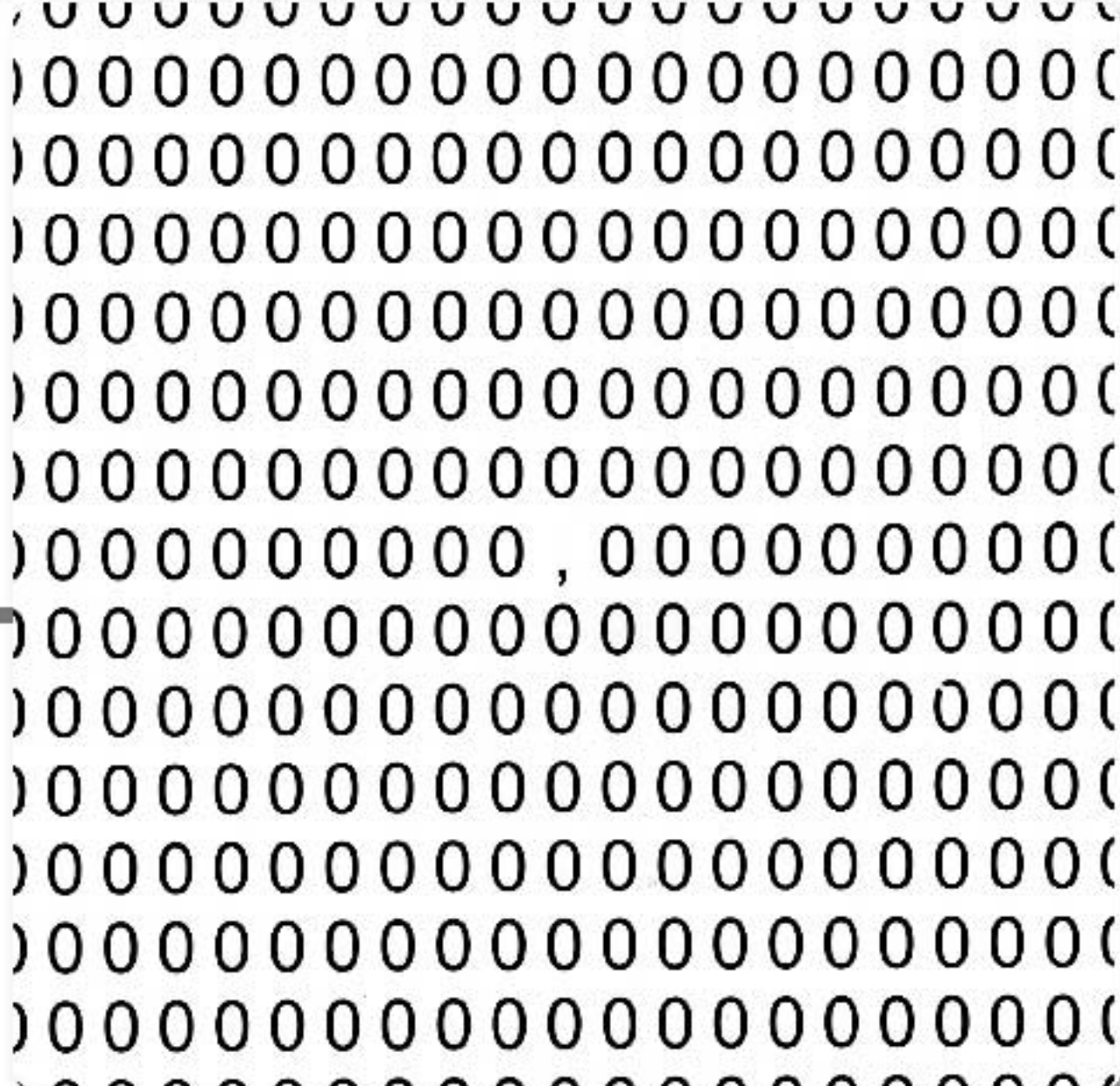
HO FATTO UN SOGNO

Ho fatto un sogno. Mi trovavo in una linda città italiana, all'ultimo piano di un edificio di vetro, era una giornata meravigliosamente tiepida e luminosa. «Evviva il 2005!», udii una voce esclamare dalla strada inondata da un fulgido sole, mentre una corona di uccellini volteggiava cinguettando intorno alla casa di fronte. «Evviva il capodanno, evviva il 2005!». Ed ecco far seguito uno squillo di telefono; mi chiamano dal giornale, vorrebbero un resoconto delle attività artistiche del 2004. Mi metto subito a scrivere: «Il 2004 è stato contrassegnato da una bellissima novità: nessuna mostra, tutti i fondi destinati alle esposizioni sono stati riuniti e impiegati per l'acquisto di dipinti futuristi di Boccioni e di opere metafisiche del De Chirico ferrarese. La Galleria Nazionale d'Arte Moderna rigurgita di folla entusiasta che viene a visitare le nuove acquisizioni, esperte nell'ala dell'ampliamento progettato da Luigi Cosenza e portato felicemente a termine».

Il telefono torna a squillare e questa volta mi sveglia. Mi chiamano proprio dal giornale, chiedendomi un panorama sulle attività italiane del 2003 nel campo dell'arte e di quelle programmate per il 2004. Guardo il calendario: siamo agli ultimi giorni del 2003, non al primo dell'anno del 2005. Rispondo annuendo, stordito, poi chiamo la Galleria Nazionale d'Arte Moderna per sentire se per caso non avessi intercettato, nel sogno, qualche frammento di verità. «Qui come sempre», mi rispondono. «Il pubblico? Sarà un effetto dell'affollamento festivo, ma nei giorni scorsi, finalmente, siamo arrivati a toccare quota dieci visitatori. C'è poi un via vai di operai che si apprestano a demolire l'ala Cosenza, ormai vecchia di vent'anni, per costruire un ampliamento più bello; già settanta miliardi delle defunte lire sono a disposizione». E i nuovi acquisti? chiedo. «Ma lei vuole la botte piena e la moglie ubriaca!», mi rispondono. Capisco che la botte piena sono i settanta miliardi previsti per abbattere il vecchio nuovo e gettare le fondamenta per l'erezione del nuovo nuovo. La moglie ubriaca non si può avere. Pazienza. Mi rassegnò allora a scrivere: «Il 2004 si annuncia non molto diverso dal 2003, salvo qualche disastro in più per i beni culturali». Punto e a capo.

Come del resto negli anni precedenti, nel 2003 sono stati scarsi i visitatori dei musei; più frequentate alcune mostre. A differenza di una serie che sembrava senza fine, non si sono avute mostre incentrate sul Caravaggio (sia pure, come era invalso, con opere solo attribuite), ma al richiamo del maestro si è continuato a far ricorso. *Visioni ed estasi* è aperta in Vaticano fino al 18 gennaio; il catalogo ha nella copertina un Caravaggio (discusso, ma io credo autentico), benché il pittore fosse poco interessato, salvo in quel dipinto, alla tematica. Rivedremo nel 2004 l'Im-mancabile (anche con un quadro ascritto benché non suo, il *Cavalletti*, opera caravaggesca ma non lombarda) nella importante mostra dedicata ai lombardi *Pittori della realtà*, a Cremona nel Museo Civico dal febbraio al maggio, mostra che ospiterà anche opere di Leonardo (come rinunciare a un nome di tanta risonanza?), benché Roberto Longhi, inventore per gli artisti lombardi della formula «pittori della realtà», ne tesse energicamente fuori di lui il visivo genio da Vinci. Un altro nome *passé-par-tout*, abusato negli anni passati, Van Gogh, compare per quel che so solo in una mostra in corso a Treviso dall'ottobre e che si protrarrà fino al prossimo mese di marzo; si intitola *L'oro e l'azzurro. I colori del Sud da Cézanne a Bonnard*. Van Gogh non figura nel titolo, ma occhieggia dai manifesti e dalle pubblicità nei

# Un 2004 senza mostre



Stanislaw Drózd  
«Senza titolo»  
(1971/72)

*Che bella novità per il prossimo anno!  
Nessuna megalomane esposizione:  
tutti i fondi sono stati riuniti  
e destinati all'acquisizione  
di opere per i musei  
I quadri futuristi di Boccioni,  
le tele metafisiche di de Chirico...*

giornali. Ai nomi *passé-par-tout* va aggiunto quello di Picasso. Il quale infatti è presente nella mostra della *Metafisica*, che è in corso fino al 6 gennaio nelle romane Scuderie del

La Galleria Nazionale d'Arte Moderna rigurgita di folla entusiasta che viene a vedere le novità esperte nell'ala Cosenza terminata

Quirinale e contribuisce non poco al successo di pubblico della rassegna. Dice: ma cosa c'entra Picasso con la *Metafisica*? Dico: nulla, d'altra parte non c'entrano assolutamente nulla neanche Sironi, Brancusi, Gorky, De Kooning che pure infoltiscono le sale, inondate poi di Max Ernst, Magritte, Dalí, Tanguy, Giacometti, Mirò che sono pittori surrealisti né appartengono alla *Metafisica* anche se qualcuno di essi ne è stato influenzato. L'unico artista che manca è, paradossalmente, De Chirico dopo il 1920 (ma visse e produsse opere di nuova *Metafisica* fino al 1978), in ossequio allo stantio luogo comune che vorrebbe estinta la sua musa dopo quella precoce data. Quella sulla *Metafisica* è una mostra emblematica del nuovo corso: alle ortiche la filologia e il rigore scientifico, via libera alle associazioni più biz-

zarre e gratuite, purché produttive dal punto di vista del richiamo che i grandi nomi esercitano sul pubblico. *La creazione ansiosa da Picasso a Bacon* è una mostra che chiuderà l'11 gennaio in Palazzo Forti a Verona, bella mostra anche se in realtà ben poco documentata su Picasso. Rivedremo poi quest'ultimo nella mostra *Il nudo. Fra ideale e realtà* nella Galleria d'arte Moderna di Bologna dal 22 gennaio al 9 maggio (e fuori d'Italia con la mostra *Il ritratto spagnolo da El Greco a Picasso* nel Prado di Madrid dal febbraio al maggio, o nella bella rassegna intitolata *Picasso intimo*, allestita a Parigi fino al 28 marzo nella «Pinacoteca» di rue de Paradis, con dipinti della terza moglie Jacqueline).

Compulsando il calendario italiano (le cui informazioni sono per lo più limitate alla

prima metà dell'anno), vediamo: sarà difficile, spero, che sia ripetuta una mostra della stessa ambiziosa pochezza, e dagli stessi esiti di totale flop, della *Maestà di Roma*, che fu tenuta in

Mi sveglio e trovo tutto come prima... Però ci consoleremo con mostre affascinanti come Rubens a Genova, Rauschenberg a Ferrara

### l'augurio

**Anno nuovo propositi nuovi. E sogni nuovi. Se il 2003 non ci è piaciuto perché non sognare**

**qualcosa di bello per il 2004? Lasciando la politica a chi ancora riesce ad appassionarsi alla politica e aspettando che ai vertici del nostro paese le cose cambino, proviamo a pensare cosa ci piacerebbe leggere e vedere il prossimo anno. Oppure a chiederci di cosa ci piacerebbe parlare, su cosa vorremmo pensare e confrontarci? E mentre noi lo facciamo in privato, abbiamo chiesto ad alcuni di farlo pubblicamente, su queste pagine. Iniziamo, oggi, con l'arte e i beni culturali. La parola al «sogno» di Maurizio Calvesi.**

varie sedi della capitale, tutte andate deserte e questa volta a giusto titolo. *La Maestà di Roma* incarnava un'altra tipologia di mostra: quella impegnata nella rivalutazione di pittori secondari, che interessi di varia natura, non solo necessariamente antiquariale, vorrebbero promuovere a grandi, in questo caso una serie di artisti romani della prima metà dell'Ottocento.

Si protrarranno nel 2004 le mostre più affascinanti tra quelle già aperte, ovvero *Duccio di Buoninsegna* a Siena, curatissima anche nel catalogo, che indaga sulla personalità di uno dei massimi pittori coevi ai più celebri Cimabue e Giotto, ma non meno notevole di essi; e *Giorgione* a Venezia. Sia Duccio sia Giorgione sono pittori, è vero, dagli scarsi cataloghi, e il limite della mostra giorgionesca è di presentare pochissimi benché sublimi capolavori, che si contano sulle dita di una mano, di cui due già presenti nella sede della rassegna (Gallerie dell'Accademia) e un altro proveniente da una chiesa della stessa Venezia. Ma la mostra è un'occasione per tornare a meditare su un pittore misterioso, le cui singolarità tentati anni addietro di spiegare con una origine ebraica, o una vicinanza ad ambienti ebraici, proposta che incontrò per lunghi anni l'incredulità generale, e che però da qualche tempo ha ceduto il passo a qualificate adesioni da parte di più giovani ma agguerriti studiosi. E la trafila degli studi giorgioneschi confido che riprenderà. Funzione principale delle mostre sarebbe infatti proprio quella di stimolare gli studi, di rilanciarli dopo eventuali periodi di sonnolenza, come è avvenuto appunto a Giorgione una volta esaurita la girandola delle iniziative che costellarono il suo quinto centenario della nascita nel 1978. Da questo punto di vista le mostre monografiche sono tra le più proficue di stimoli scientifici, consentendo di mettere meglio a fuoco una singola personalità. La mostra su *Rubens* che si propone per «Genova 2004» (Genova capitale europea della cultura) nel capoluogo ligure è per l'appunto una monografica che potrà arricchire, per qualche congiuntura italiana, le conoscenze sul pittore. Rubens sarà visitabile nel Palazzo Ducale, dal marzo al luglio. Avrà il suo complemento nella mostra di Van Dyck in Palazzo Reale a Milano (febbraio-giugno). Ma Genova si segnalerà anche per altre iniziative, tra cui la mostra nell'Accademia Ligustica che in primavera, sotto il titolo *Periplo del Mediterraneo*, metterà a confronto quattro nazioni affacciate su questo mare e rappresentate da Antonakov (Grecia), Burri (Italia), Yves Klein (Francia), Tàpies (Spagna), oltre che da alcuni giovani, con artisti emergenti della fascia mediterranea dell'Africa, della Turchia e dell'ex Jugoslavia. Ancora a Genova vedremo tra l'aprile e il luglio una mostra di *Chagall*, nel nuovo Museo Ebraico. Una monografica molto attesa è quella dedicata al *Perugino*: consisterà in una catena di sei mostre a Perugia, Montefalco, Spello, Cerqueto, Fontignano, Panicale, Bettona. Calunniato dalla critica contemporanea (Longhi in testa) il «divin pittore» aspetta la sua piena rivalutazione. L'Umbria passa al contrattacco: tra i suoi immensi tesori l'ultimo solo in ordine di tempo, i musei Burri di Città di Castello, è segnalato dalla mostra ancora aperta fino a marzo della grafica completa del maestro. Renderà giustizia all'Umbria (a Burri) anche la mostra di *Rauschenberg* in palazzo dei Diamanti a Ferrara, dal febbraio al giugno, se sarà possibile vedere i primi quadri degli anni Cinquanta manifestamente influenzati dal grande italiano.

Altre monografiche di rilievo in Italia: *Sandro Botticelli* in Palazzo Strozzi a Firenze (dal marzo al luglio), *Antonio Canova* a Bassano del Grappa (fino a gennaio), *Medardo Rosso* a Rovereto presso il MART (maggio-agosto), *Gaspard Traversi* a Castel Sant'Elmo in Napoli (già aperta, fino a marzo). Infine *Giulio Paolini* a Venezia, Fondazione Querini Stampalia dal gennaio all'aprile: un ancor giovane, eccellente maestro italiano impropriamente annesso da critici ingordi all'Arte Povera, in realtà alliere del Concettuale nostrano. Varie: *Atzechi* in Palazzo Ruspoli a Roma (marzo-luglio), *Le corti del Barocco* alle Scuderie del Quirinale in Roma (12 febbraio-2 maggio), *Etruschi mai visti* nella fortezza di Viterbo (dal 7 marzo al 30 giugno), *Seicento inquieto* in Castel Sismondo a Rimini (dal 27 marzo al 27 giugno).